

Metro, rime, materia.
A partire da due recenti lavori di Paola Allegretti Gorni

GIACOMO STANGA
Université de Lausanne
giacomo.stanga@unil.ch

RIASSUNTO::

Le due pubblicazioni in esame consentono di tornare su alcuni temi di cui la critica dantesca si sta occupando negli ultimi anni: la forma del canto, il legame con le scelte rimiche, la distribuzione della materia all'interno del metro. Segnalandone anche pochi altri, si propone l'uso degli strumenti recentemente allestiti per indagini che continuino il percorso verso una migliore comprensione del testo dantesco proprio a partire dagli aspetti metrico-rimici.

PAROLE CHIAVE: Dante, *Commedia*, rime, distribuzione della materia, forma metrica

ABSTRACT:

Starting from the two publications by Allegretti Gorni, this review collects several themes that have recently drawn the attention of Dante scholars, such as the formal structure of the *canto*, the relationship between rhyme choices and content, and the organization of material within the pattern of *terza rima*. Some other recent works that inquire in a similar di-rection are also cited. The

review suggests that reconsidering all those publications can be beneficial to futures research.

KEYWORDS: Dante, *Commedia*, rhymes, content distribution, metrical form

Dante Alighieri (2022): *Commedia. Acrostici*, a cura di Paola Allegretti Gorni, Pisa, ETS.

Dante Alighieri (2024): *Commedia in metro*, a cura di Paola Allegretti Gorni, Pisa, ETS.

Considerare i due libri di Paola Allegretti Gorni come parti di un unico lavoro è operazione particolarmente fruttuosa: pur distinguendosi per caratteristiche specifiche, sulle quali sarà utile tornare, le riflessioni della studiosa sugli acrostici e sulle rime in rapporto alla forma metrica sono infatti ascrivibili ad alcune linee direttrici comuni di sicuro interesse.

La prima (e solo apparentemente la più banale) è quella della sperimentazione tipografica. Confezionati in un formato non convenzionale e con uno specchio di stampa che supera i 25 cm di altezza e i 20 di larghezza, i due volumi permettono alla curatrice di disporre i canti della *Commedia* nella loro interezza sulle facciate pari, evidenziando appunto acrostici e rime e fornendone una breve lettura nelle pagine dispari.¹ Il canto, unità di misura fondamentale dell'opera, risulta così sempre visibile nella sua totalità, il che invita chi legge a un confronto diretto e continuo tra osservazioni critiche e testo. L'uso dei colori, poi, permette un'intuitiva evidenziazione dei pattern rimici, e favorisce il colpo d'occhio generale su questo specifico aspetto della composizione dei canti. In un momento in cui la critica dantesca sta tornando a interessarsi della materialità del testo, i due volumi forniscono un interessante strumento di lavoro per chi voglia dedicarsi a una lettura "immersiva", priva di note e

¹ Il progetto grafico è, in entrambi i casi, dello studio svizzero Altitude 436.

guidata soltanto dalle indicazioni di ordine metrico-rimico sulle quali Allegretti Gorni concentra i suoi sforzi interpretativi.

I saggi di accompagnamento, in coda al testo, forniscono spunti interessanti. In particolare, il più recente *Commedia in metro* raccoglie approfonditi e spesso convincenti riferimenti alle fonti classiche, imitate in alcuni luoghi anche per quanto riguarda la struttura e la messa in metro della materia. Al netto di alcune sviste di calcolo,² molto pertinenti sono le osservazioni sulla misura dei canti e sull'effetto che l'alternanza tra canti di lunghezza variabile può avere sulla struttura generale del poema, soprattutto nelle zone in cui questa alternanza si fa particolarmente regolare. Giustamente, Allegretti Gorni ragiona per terzine, e segnala sempre anche il numero delle rime, evidenziando così i pochi canti che ne presentano una stessa per due volte.³ Acuta anche la lettura della zona finale dell'*Inferno*, in coda alla quale possiamo seguire con l'autrice le orme dei giganti attraverso il poema. Le domande poste in conclusione – «I nomi veicolano e trascinano degli insiemi complessi di suoni che si cristallizzano anche in rime? Oppure sono i temi letterari che si associano istintivamente ad accordi fonetici specifici? E quanto sono rilevanti gli aspetti grafici? Qual è la parte del caso in un tessuto di terzine? E in cento canti di terzine?» (Allegretti Gorni in Alighieri 2024: 225) – mi sembrano ben rappresentare il fulcro metodologico dell'indagine: se è vero che alcune

² Lo schema a pagina 233 posiziona erroneamente i canti 22, 24 e 25 di *If* nella colonna dei canti con 49 terzine, mentre ne contano 50 (come correttamente indicato alle rispettive pagine), e questo falsa leggermente il conto delle terzine totali delle cantiche fornito alla pagina successiva: le terzine totali di *If* sono infatti 1562 e non 1559, quelle di *Pd* 1575 e non 1574. Più rilevante è la differenza nel totale delle terzine di *Pg* che, forse per un errore di trascrizione, è indicato in 1674 invece che nel corretto 1574, portando a ridimensionare le osservazioni sul maggiore peso quantitativo della cantica mediana (ma non quelle sulla «relazione proporzionale», Allegretti 2014: 234, che rimane valida anche se in termini di sorprendente uniformità: le tre cantiche non differiscono infatti che di una dozzina di terzine, e significativamente *Pg* e *Pd* hanno dimensioni testuali pressoché identiche).

³ Il catalogo a pagina 232 segnala un caso (*If* II, rima -anto) che mi era sfuggito nella compilazione degli strumenti di corredo ai *Rimari* in Alighieri 2021: 519.

scelte strutturali di Dante precedono la stesura del testo, sotto quali aspetti della *Commedia* possiamo intravedere la traccia di sinopie d'autore? E quali invece si sono concretizzati durante la scrittura, o addirittura come conseguenza della stessa? Se pensiamo alle rime, i due fattori non possono che coesistere e influenzarsi a vicenda:⁴ la volontà di rilevare un nome in fine verso, ad esempio, porta con sé una nuova *contrainte* di tipo formale, e ai nostri occhi si chiarisce in parte il continuo dialogo tra progetto iniziale e suo adattamento in corso d'opera che deve aver caratterizzato un'impresa come quella di scrivere la *Commedia*.

Il punto potrebbe essere ripreso anche in relazione agli acrostici, a proposito dei quali Allegretti Gorni illustra il possibile legame con la materialità dei manoscritti dell'epoca di Dante (quelli che verosimilmente poteva aver allestito ma, soprattutto, quelli nei quali leggeva i suoi principali modelli). E non è un caso che un libro tra i più affascinanti degli ultimi anni prenda le mosse proprio da palindromi e acrostici per trattare gli aspetti materiologici del poema: nel decimo capitolo del suo *La materia di Dante*, Ambrogio Camozzi Pistoja (2025) approfondisce la questione, arrivando a formulare un'ipotesi a mio avviso convincente sull'aspetto dell'archetipo della *Commedia*. Il libro meriterebbe un discorso a sé, non fosse altro che per la ricchezza bibliografica e la felicità della scrittura, ma in questa sede mi limito a citarlo come esempio di riuscito connubio tra la precisione delle osservazioni metrico-strutturali e l'ampiezza del respiro ermeneutico: in undici capitoli, il rapporto tra *materia* e *forma* viene considerato in chiave non solo poetica ma profondamente filosofica: rimettendo mano a Singleton e ad altre note ma non sempre valorizzate osservazioni di tipo strutturale, l'autore traccia un densissimo percorso nella poetica dantesca, percorso nel quale le questioni di carattere generale sono accostate a considerazioni sulle scelte lessicali e rimiche, sulla misura dei canti, sulle vocali accentate, sulla materialità del libro, e da questo confronto traggono nuova linfa. Ne risultano così rafforzate le letture di alcuni luoghi chiave dell'opera e della critica dantesche quali l'incipit

⁴ Si leggano in proposito i recenti saggi di Suitner (Suitner 2019 e Suitner 2024).

e il centro di *Purgatorio*, Malebolge, la descrizione di Gerione, interrogati (anche) *sub specie* metrico-formale. Fin dal primo capitolo, d'altronde, Camozzi Pistoja non ha dubbi: «le sequenze non sono esornative ma la traccia del disegno preparatorio. Sono il segno che Dante aveva impalcato la *Commedia* prima di iniziare a scriverla» (2025: 21).

Un percorso a vario titolo metrico-strutturale nella recente bibliografia dantesca potrebbe ovviamente continuare, ma l'elenco non sarebbe lunghissimo. La speranza è che in futuro gli studi danteschi si servano di strumenti come quelli allestiti da Paola Allegretti Gorni non soltanto come serbatoi di spunti esegetici ma anche come bussole operative. Accanto a letture di canti o di singoli passaggi, a saggi tematici e a contributi filologici, è infatti fondamentale mantenere un'attenzione costante alla costruzione dei canti della *Commedia* nei loro aspetti concreti, quasi artigianali (le rime, le scelte lessicali e i suoni che ne derivano, la misura dei canti, eccetera), e in tal senso la critica deve continuare a muoversi, seguendo l'auspicio della stessa autrice: «sono dati che il lettore può ovviamente interpretare come meglio crede», scrive infatti Allegretti Gorni, «a me importa che venga aiutato a vederli» (in Alighieri 2024: 211).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALIGHIERI, D. (2021): *La divina Commedia; Rimari: rimario alfabetico, rimario strutturale*, a cura di [per la Divina Commedia] E. Malato; a cura di [per Rimari] S. Albonico e G. Stanga, Roma, Salerno.
- ALIGHIERI, D. (2022): *Commedia. Acrostici*, a cura di P. Allegretti Gorni, Pisa, ETS.
- ALIGHIERI, D. (2024): *Commedia in metro*, a cura di P. Allegretti Gorni, Pisa, ETS.
- CAMOZZI PISTOJA. A. (2025): *La materia di Dante*, Ravenna, Longo.
- SUITNER, F. (2019): *Sul condizionamento della rima in Dante*, «Letteratura italiana antica», 20, pp. 93-105.
- SUITNER, F. (2024): *La 'Commedia' e il condizionamento della rima*, in *Il verso della 'Commedia': la terzina di Dante*, a cura di F. Suitner, Firenze, Le Lettere, pp. 121-141.
- SUITNER, F. (2019): *Sul condizionamento della rima in Dante*, «Letteratura italiana antica» 20, pp. 93-105.